

LIBRI

La fede in Cristo: un grande dono

Lascio parlare direttamente l'autore che nella presentazione così riferisce: "Ho scritto queste pagine per te. L'ho fatto nel desiderio di condividere anche con te il dono più grande che ho ricevuto nella mia vita: la fede in Cristo. E' un dono che ha riempito il mio cuore di gioia, non un ora soltanto, ma durante tutto il cammino dei miei giorni..."

E' per questo che ho desiderato di condividere questo dono, farne conoscere la forza e la dolcezza il più possibile a tutti, in particolare a chi ha la vita davanti a sé e può dare ad essa il senso e il sapore che la rendono meravigliosa...

Vorrei solo aiutarvi a porti le domande che contano e pensare, disposto all'ascolto e interloquendo con chi voglia dialogare con te, mettendovi in gioco fino in fondo". (Bruno Forte).

La proposta è scandita in due parti: nella prima parte sono raccolte otto lettere ai cercatori di Dio; nella seconda l'autore risponde alle otto

domande che più spesso gli sono state rivolte sul tema.

Massimo Ballarín



BRUNO FORTE
Vorrei parlarti di Dio.
Una proposta per chi è in ricerca
ed. Queriniana, 2021
pp. 134, € 12

La musica salva il mondo

La teologia percorre solo la via della razionalità e dell'intelligenza? Più radicalmente ci si può domandare: si diventa cristiani perché si è capito razionalmente il senso dei dogmi della fede? La risposta negativa appare ovvia. Questo breve saggio di una teologa americana scava alla radice del procedimento estetico. Se è universalmente vero che la bellezza salverà il mondo, quali passi ci conduce a fare la musica, splendida nella sua molteplice bellezza?

L'autore ci conduce a percorrere tre strade. La prima conduce verso il braccio della morte, descritto in un libro, raccontato in un film, presentato in un'opera musicale, Dead Man Walking. Proprio quest'ultima forma espressiva è capace di condurre gli spettatori a una partecipazione empatica che conduce a esprimere un chiaro giudizio di condanna per la pena di morte.

La seconda strada è quella dei canti spirituali, i quali non hanno solo l'effetto di condurre a desiderare il paradiso, ma esprimono anche una forma di liberazione in atto, che è poi lo scopo supremo di ogni teologia: condurre a conoscere e sperimentare il bene della fede. La terza strada è sorprendente, poiché introduce

a scoprire la 'musica degli insetti'. Se ben ci pensiamo, non possiamo ridurci a considerarne solo 'il ronzio'. Una diversa considerazione di questa musica diffusa, porta a un comportamento diverso nei riguardi degli insetti, in quanto non si tratta di elementi da eliminare, quanto piuttosto di fattori essenziali per la vitalità del pianeta. Tre percorsi originali, dei quali intravediamo importanti sviluppi futuri.

A. B.



SUSAN A. ROSS
La bellezza può salvare il mondo?
L'estetica teologica in tempi bui
EDB, 2021
pp. 90, € 9

Giussani e i canti dei bonzi

Nei primi incontri di don Giussani con i bonzi del Monte Koya, il discorso va a finire sul canto. Il più anziano dei bonzi dice con enfasi che cantano, anche canti italiani.

Quali? "Noi cantiamo sempre canti napoletani." Uno di loro cita "Torna a Surriento". "Perché preferite quelli napoletani?". Il capo dei bonzi allarga le braccia e dice a Giussani: "Malmiconia".

"E' questa la parola con cui, inconsapevolmente, rideceva quello che noi chiamiamo 'senso religioso'", dice Giussani, il quale ha inserito un cd di canzoni napoletane nella collana "Spirito Gentil" da lui curata, che comprende capolavori della grande musica.



RIVISTA TEOLOGICA

Perché il male?

Lil male: quale esperienza ne abbiamo? Il male fisico, nostro o altrui. Il male della guerra, del genocidio, della corruzione. Il male della natura che si corrompe e decade. Perché il male? Di chi la colpa? Come uscirne, come redimerci? Il male è un mare immenso, con onde travolgenti.

La modernità ne ha fatto uno spettacolo, una ricerca, un diletto. Paradossalmente, allo stesso modo in cui si intraprende la via del male, attratti come fosse un bene, si gode a descrivere il male e a guardarlo in un film, leggerlo in un libro, indagarlo in una scena. Il male crea emozioni, di ribellione o di partecipazione.

Esistono sistemi di male, che diventano dottrina e organizzazione, come il secolo trascorso ampiamente documenta. Cosa c'entra Dio con il male? Dio ha creato un mondo fragile, in fieri, pieno di buchi. Ci ha lasciato la libertà con cui possiamo fare il male e senza la quale non potremmo conquistare il bene. Giobbe, il benestante felice, viene privato di ogni bene,

e interroga Dio.

Dio gli risponde introducendolo nel suo mistero di creatore, nella grandezza della sua opera; e lo ricompensa della sua fedeltà ridonandogli più beni di prima. Come Dio ci redime dal male? Egli sostiene uomini di bene e apre sempre nuove piste nei sentieri dell'umanità.

E Gesù Cristo? Ha preso su di sé tutto il peso e il danno del male, ne è rimasto fisicamente sconfitto, ma ha vinto il male permanendo nella fedeltà di Figlio, con la risposta del Padre che l'ha condotto alla risurrezione. Dov'è dunque la risposta al male? Quale via percorre la redenzione per poterci raggiungere? Che cosa impariamo dalla nostra fragilità, apparsa come un'icona nel breve cammino di Papa Francesco in piazza San Pietro in una drammatica sera? Questi pensieri sparsi sorgono dalla lettura dell'ultimo numero dell'anno 2021 di **CrederE oggi**, dal titolo **Il male, nuove narrazioni**, con interventi di docenti di teologia della Facoltà teologica del Triveneto e di altre scuole di



teologia, che hanno il coraggio di affrontare un tema complesso e impegnativo, considerandolo sotto vari aspetti. Alla fine, ci domandiamo: non sarà che la risposta al male e la sua soluzione si trovano di stanza in un mondo altro - nell'altro mondo - verso il quale veniamo incanalati dalla risurrezione di Cristo? Quest'ultimo sbocco non viene espressamente trattato, ma è intravisto come via d'uscita providenziale e inevitabile al dramma del male. Un bel percorso ad ostacoli, che vale la pena intraprendere.

Angelo Busetto

COSTUME E SOCIETÀ

Come capire chi dice la verità

La verità spesso è difficile da rintracciare, soprattutto se si pretende di trovarla negli atteggiamenti di persone sconosciute. Ci si basa sulla mimica facciale, sulla gestualità, sull'intonazione della voce sperando di dimostrarsi dei perfetti investigatori, come insegnano nei manuali. Distinguere verità o

menzogna, agitazione o calma, coinvolgimento o noia risulterebbe molti quesiti, perfino problemi, aiuterebbe a prendere decisioni senza affogare nei dubbi, eppure sembrerebbe così facile a parole. Alcuni suggerimenti di discutibile base scientifica fanno credere di poter entrare nei pensieri di chi ci sta di fronte solo osservandolo attentamente, sapendo cosa guardare.

Numerosi film e serie tv basano l'intero svolgimento della trama e la risoluzione dei casi su queste variabili, messe in campo da esperti del settore, consapevoli delle percentuali di insuccesso, evidentemente alte, ma che attirano il pubblico.

Allo stesso modo accade in certi salotti televisivi, leggeri ma non troppo, dove vengono sviscerate storielle probabilmente pianificate a tavolino, e quando il groviglio di sotterfugi, pensieri nascosti e azioni fintamente imprevedibili non consente più di trovare la fine, viene tirata in ballo la celebre macchina della verità, arrivata direttamente dagli Stati Uniti,

pronta a rivelare ogni segreto e a far cadere maschere e labirinti di tranelli. Ma l'affidabilità nella maggior parte dei casi è molto bassa. Finché c'è da portare avanti uno spettacolo per raggranellare qualche punto di audience in più può andar bene, ma la televisione è sì una scatola magica, un contenitore di vicende studiate ad arte per intrattenere la gente facendo



Strumenti poco affidabili e metodi dubbi. La sincerità delle persone: questione di fiducia

accantonare per qualche ora i pensieri quotidiani, ma gli stessi personaggi, una volta lasciato lo schermo, ritornano persone e devono fare i conti con ciò che il resto del mondo pensa di loro. La verità in certi casi è un tabù, qualcosa che si vorrebbe sapere ma al contempo si teme che possa danneggiare equilibri e

convinzioni. Eppure la verità dovrebbe essere sempre ricercata, soprattutto nei rapporti interpersonali. Sapere se qualcuno si prende gioco dei sentimenti altrui è alla base della fiducia, ma per quanto possa sembrare poco utile ci si dovrà fidare solo delle proprie impressioni. Ma non si creda che strumenti come la macchina della verità non possano avere margini di sviluppo tecnologici. Avere pazienza è il segreto in questo settore e le ricerche continuano con lo scopo di fornire macchine innovative più precise e meritevoli di credito.

Uno studio promosso dall'Università di Tel Aviv ha dimostrato che le persone attivano involontariamente i muscoli delle guance e delle sopracciglia quando mentono. Per scoprirlo sono stati utilizzati sensori innovativi, nello specifico si tratta di adesivi stampati su superfici morbide contenenti elettrodi che monitorano e misurano l'attività di muscoli e nervi. La percentuale di successo nell'identificazione delle menzogne si attesta al 73%, la più alta da quando esistono strumenti progettati per lo stesso scopo.

A breve si conta di poter svolgere le indagini con videocamere che contengono gli stessi sensori di tracciamento. Nel frattempo, per la vita di tutti i giorni, non resta che scegliere se fidarsi o meno.

Rosmeri Marcato